

Pay-tv, stop a megafusione

Murdoch e Canal+ rompono le trattative



Rupert Murdoch

ROMA Le trattative tra Canal+ e Murdoch in vista di un'alleanza tra il gruppo francese e la pay-tv BskyB del magnate australiano sono sospese: lo hanno dichiarato ieri all'Ansa fonti di Canal+ precisando che saranno riprese solo se verranno accettate le loro condizioni. Le stesse fonti hanno dichiarato che per il momento non sono previste altre riunioni.

Nei giorni scorsi Canal+, gruppo che detiene il 90% di Telety, aveva già reso noto in che un incontro tra il suo presidente Pierre Lescure e il presidente di News Corp. si era concluso con

un nulla di fatto e che ormai la palla era nel campo di Murdoch che deve decidere se accettare o meno le condizioni poste dai francesi.

Canal+ e il suo principale azionista Vivendi, a loro volta azionisti di Pathé che possiede il 17% di BskyB vogliono mantenere la leadership del colosso europeo di pay tv che potrebbe nascere dalla fusione franco-britannica, restare il principale azionista di Canal+ e garantire la propria indipendenza e il rispetto degli impegni presi sul fronte della produzione 'creativa' con la Francia e l'Italia.



Enel: non chiuderemo le centrali

Non saranno chiuse, come invece era previsto, le 19 centrali Enel. Ieri mattina il direttore generale, Claudio Poggi, ha inviato una lettera ai sindacati di categoria in cui si chiarisce che l'azienda «manterrà l'assetto produttivo» delle centrali. Il sindacato, pur soddisfatto dell'assicurazione che definisce «una retromarcia» provocata dalla proclamazione dello sciopero, si riserva di valutare la situazione del nuovo assetto produttivo e, per il momento, non revoca lo sciopero del 16 marzo.

Gucci, per Lvmh battuta d'arresto

ROMA Lvmh ha ritirato la richiesta di assemblea straordinaria di Gucci e la sua richiesta di nominare Umberto Guida nel consiglio di amministrazione. La notizia la rende nota lo stesso Gucci Group ed è successiva alla decisione della camera delle imprese della corte d'appello di Amsterdam che ha sospeso provvisoriamente dal diritto di voto Lvmh. «È ragguardevole che Lvmh è retrocessa nella sua richiesta di un'assemblea a seguito della decisione della corte», commenta Domenico De Sole, presidente di Gucci, per il quale il Lvmh «si è convinto che la nomina (di un membro in consiglio, ndr) non avrebbe avuto il supporto dei nostri azionisti indipendenti. Gucci conferma il suo impegno nel proteggere gli interessi di tutti gli azionisti e degli occupati». Gucci ha anche cancellato la convocazione dell'assemblea straordinaria per il 23 marzo.

In breve

Fs, via libera al piano Treu

Martedì il governo vara la direttiva per il rilancio

SILVIA BIONDI

ROMA La corsa ad ostacoli sta per iniziare. Martedì il Consiglio dei Ministri varerà la direttiva Treu ed entro il 9 maggio l'azienda Fs dovrà presentare al governo il piano d'impresa 1999/2003. Gli ultimi giorni sono stati frenetici, con riunioni fino a tarda sera negli uffici del ministro cercando il massimo consenso sulle indicazioni del governo, che saranno di risanamento ma anche e soprattutto di rilancio dell'azienda che presenta conti disastrosi, pari praticamente ad un quarto del deficit dello Stato. Sono scesi in campo i segretari generali del sindacato confederale e i Ds, tutti mobilitati affinché si scriva il primo atto di quello che sarà un percorso tutt'altro che facile. Il Tesoro ha dato di fatto il suo via libera, con un incontro tra il ministro Treu e il sottosegretario Roberto Pinza. «La direttiva non è la soluzione dei problemi», spiega Pinza - ma indica la strada da seguire: piano d'impresa, riorganizzazione della società per divisioni. Ora spetta all'azienda mettere in pratica quello che il governo si appresta a dettare. Con la consapevolezza che le soluzioni vanno trovate nello spirito degli accordi sottoscritti con le parti sociali il 22 e il 23 dicembre (patto sociale e patto delle regole).

Nella direttiva, nel capitolo riservato alle risorse umane, si fa esplicito riferimento al sistema di relazioni sindacali che «dovrà evolvere verso modelli di tipo partecipativo» e si dice che dovranno assumere «prioritario» quelle azioni capaci di coinvolgere il personale nel risanamento e nel riordino del sistema. Sparami, dalla direttiva, anche in base alle indicazioni emerse dalla risoluzione Giardina votata nella commissione Trasporti della Camera, i riferimenti agli esuberanti e al costo del lavoro. Sarà compito dell'azienda individuare, «anche con scenari alternativi», come arrivare a conseguire, «progressivamente ed entro la scadenza del piano d'impresa», il contenimento «dei costi di produzione e dei costi operativi per unità di prodotto». Il ri-

sanamento, indicherà il governo, dovrà avvenire tramite la nuova organizzazione nella produzione dei servizi, l'esternalizzazione di attività strumentali, l'attivazione del Fondo per gestire gli eventuali esuberanti, un'articolazione d'impresa decentrata e flessibile alle variazioni di mercato. L'indicazione precisa è sulla nuova organizzazione per divisioni. Entro il 31 maggio i servizi di trasporto dovranno essere organizzati in tre divisioni (merci, locale, media e lunga percorrenza). «Ciascuna divisione - si legge in una bozza della direttiva - disporrà del controllo delle risorse produttive, umane e materiali, secondo una logica di organizzazione di tipo verticale, in modo da consentire l'efficienza del servizio e dei risultati economici significativi, impedendo la dispersione delle professionalità».

Ora tocca all'azienda. Difficile capire se i vertici avrebbero preferito una direttiva più esplicita sul versante del contenimento dei costi, che li rendesse più forti nei confronti del sindacato. Perché l'azienda. Difficile capire se i vertici avrebbero preferito una direttiva più esplicita sul versante del contenimento dei costi, che li rendesse più forti nei confronti del sindacato. Perché l'azienda.

Un grande sforzo c'è stato anche da parte dei sindacati che, soprattutto Cisl e Uil, hanno diversi problemi con le proprie categorie. In modo particolare la Uil, che si ritrova con alcuni dirigenti territoriali molto sensibili all'idea di creare una sorta di divisione a parte dei macchinisti, per non redistribuirli nelle varie divisioni. Tanto che sabato alcuni di loro hanno già annunciato la partecipazione all'incontro nazionale organizzato a Napoli dal Comu (macchinisti autonomi) e Rdb (rappresentanze di base) per discutere di uno sciopero nazionale contro la nuova organizzazione.



Luca Bruno/Ap

SCIOPERI

Il patto delle regole promosso dai garanti

Ad distanza di quasi un mese e mezzo dalla firma del patto delle regole, la commissione di garanzia sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, presieduta da Gino Giugni, ha dato il suo ok al documento. Anche se ha espresso alcune riserve. Il patto è idoneo, dicono i garanti, ma il testo va integrato con alcune osservazioni messe nero su bianco dalla commissione. Una delle regole accolte con favore, ma la cui efficacia resta «subordinata alla conclusione di accordi di settore che la recepiscano», è quella dell'«intervallo oggettivo», vale a dire i dieci giorni tra l'effettuazione di uno sciopero e la proclamazione del successivo, misurata sul settore «colpito», e non sul sindacato proclamante. Ed è questa, una delle norme più contestate dai sindacati autonomi, che non hanno firmato il patto. «Per l'effettività», invece, vengono espresse dalla commissione «per la deroga che il patto stabilisce a questo principio nel caso di sciopero».

perì proclamati da sindacati che rappresentino la maggioranza dei dipendenti: le prestazioni indispensabili devono essere uguali per tutti, e ogni eccezione alla regola rischia di ledere i diritti dell'utenza». Quanto alla revoca degli scioperi, la commissione chiede esplicitamente che nei futuri accordi di settore il testo venga modificato portando da tre a cinque giorni il termine entro il quale un'agitazione può essere revocata, per ridurre l'effetto annuncio. La precisazione conferma l'orientamento della commissione a contrastare i danni provocati agli utenti dagli scioperi che vengono annunciati e poi non fatti.

Per l'effettività a parte, la commissione ha molto apprezzato «l'impegno assunto in favore del metodo della concertazione, al fine di ridurre il ricorso allo sciopero come mezzo di risoluzione delle controversie». Resta ora da vedere come la riforma della legge 146, di cui si sta ancora discutendo, recepisce il patto firmato il 22 dicembre scorso.

Ma ieri sera, nell'incontro ufficiale tra Treu e tutti i sindacati che hanno firmato l'ultimo contratto (oltre ai confederali, Sma e Fisafs), non sono state sollevate grosse obiezioni. D'altra parte la strada era stata spianata, la sera prima, dai segretari generali, Cofferati, D'Antoni e Larizza. Ed un sì convinto arriva anche dai Ds, che ieri

hanno riunito un centinaio di ferrovieri a Botteghe Oscure, in gran parte sindacalisti. «Da parte nostra c'è il via libera alla direttiva», spiega Cesare De Piccoli, responsabile Trasporti per i Ds - e al modello gestionale che deve avere il consenso del sindacato. La strada scelta è quella di riorganizzare l'azienda, potenziarla (è

previsto anche un piano assunzioni) e, una volta impostata la svolta, tagliare dove sarà necessario tagliare. La ripartizione in divisioni appare come l'unica possibilità di far quadrare i conti, con la divisione contabile e le nuove strutture che si cimentano nella competitività. Per togliere il marcio, prima bisogna capire dove si trova.

L'INTERVENTO

CARO GRANDI, FEDERMECCANICA

NON GIOCA CON IL CONTRATTO

di MICHELE FIGURATI*

Gentile Direttore, nell'intervista a «l'Unità» di ieri, Alfiero Grandi - che pure ha fatto il sindacalista per anni - mostra di avere una concezione ben strana di una trattativa sindacale. Il succo del ragionamento è che «se non si firma il contratto dei metalmeccanici si apre una contraddizione che mette in discussione il patto sociale» e che - a suo dire - siccome a Federmeccanica quel modello non piace ora tenta di metterlo in crisi. Mi permetterei di dire sommessamente ad Alfiero Grandi che è fuori strada, che il Patto di Natale non è materia di trattativa al tavolo dei metalmeccanici il quale, invece, si confronta con i problemi della categoria e con le questioni aperte dalla piattaforma sindacale. È lecito non essere d'accordo con tutte le richieste ivi formulate? È legittimo condurre una trattativa dove siano rappresentate e fatte valere le ragioni delle imprese? Se la risposta è, come deve essere, positiva allora non è giusto, come sembra fare Grandi, agitare l'intervento del governo come una clava che si dovrà abbattere sulla testa di Federmeccanica anziché come un intervento, qualora dovesse manifestarsi, di mediazione «super partes».

Forse, valutazioni tanto sommarie derivano da una scarsa informazione circa la posizione assunta al tavolo negoziale da Federmeccanica che provo, succintamente, ad esporre. Noi riteniamo di aver fatto proposte serie e costruttive su tutti gli argomenti della trattativa. Sulla c.d. «prima parte» del contratto abbiamo consegnato ai sindacati un documento che ridisegna in chiave dichiaratamente partecipativa il sistema di relazioni sindacali e introduce elementi di apprezzabile innovazione sulla materia della Formazione professionale.

Sull'orario di lavoro abbiamo espresso l'esigenza di riordinare il regime contrattuale degli orari alla luce dei recenti interventi legislativi sulla definizione dell'orario settimanale e sulla disciplina del lavoro straordinario. All'interno di questo quadro, abbiamo espresso la nostra disponibilità a valutare alcuni aspetti rilevanti della piattaforma sindacale che non comportino, però, ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro, che, a nostro avvi-

so, costituirebbero una seria minaccia alla competitività (e, talora, alla sopravvivenza) di molte imprese.

Sul salario abbiamo ripetutamente confermato la nostra disponibilità a concordare, così come previsto dal Protocollo di luglio, benefici economici complessivamente quantificabili all'interno del 3% di inflazione programmata per il biennio 1999-2000 (altro che violazione delle regole!). Allo scopo abbiamo, fin dall'inizio, proposto l'istituzione di una Commissione tecnica che procedesse alla verifica delle quantità in gioco, anche in considerazione del fatto che noi valutiamo gli effetti economici della piattaforma pari a circa 120mila lire e non alle 80mila lire di cui parlano i sindacati. Abbiamo inoltre richiesto - allo scopo di dare una coerente attuazione ai principi del Protocollo di luglio - una migliore definizione ed esigibilità delle regole relative alla contrattazione di secondo livello, con particolare riferimento alla variabilità dei premi, ed abbiamo sottolineato l'esigenza di prestare maggiore attenzione ai problemi del Sud.

Questa, per estrema sintesi, è la nostra posizione. Come si vede, non c'è alcun rifiuto né alcuna volontà di non rinnovare il contratto. Emerge, invece, la necessità di poter svolgere un confronto serrato e di merito per poter arrivare ad un accordo; a questo proposito, mi pare di poter dire che le difficoltà sono tutte dalla parte sindacale che si è arroccata sulla posizione di partenza («la difesa della piattaforma») non dando grandi segnali di disponibilità ad avviare una vera trattativa. Vorrei, allora, rassicurare il Responsabile delle politiche del lavoro dei Ds: Federmeccanica non vuole affossare il Patto di Natale e «non gioca con il contratto» come egli afferma, bensì sta conducendo una trattativa sindacale con lo scopo di arrivare ad un accordo che sia coerente con le regole fissate dal Protocollo di luglio e con la difesa della competitività del sistema produttivo. Per quanto ci concerne questi sono i fatti, il resto non posso che lasciarlo alle opinioni che ognuno è libero di esprimere.

*Direttore Generale Federmeccanica

INDUSTRIA MOTO

Ducati in Borsa

Il 22 marzo partirà l'Opvs

Ducati Motor Holding spa, controllante di Ducati Motor, si appresta a sbarcare in Borsa. L'azienda ha reso noto le modalità dell'offerta pubblica di vendite sottoscrittibile (Opvs) delle proprie azioni, che prenderà il via il 22 marzo e si concluderà il 23 marzo 1999. L'Opvs riguarderà un minimo di 20.500.000 azioni e sarà coordinata e diretta da Banca Commerciale Italiana e Mediobanca: una quota fino ad un massimo di 900.000 azioni è riservata ai dipendenti del Gruppo Ducati, che usufruiranno di uno sconto del 15% rispetto ai prezzi applicati al pubblico.

COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA Prov. di Firenze

Avviso di Asta

Il Comune di S. Casciano V.P. Via Machiavelli n. 56 - 50026 - S. Casciano V.P. (Fi) Tel. 055/82561 - fax 055/828316 E-MAIL: urpsanc@fbcc.it - Asta Pubblica per l'appalto del servizio di vigilanza agli edifici di proprietà comunale per il periodo 1° aprile 1999 - 31 marzo 2001. La gara avrà luogo il giorno 22 marzo 1999 alle ore 15,00 presso la sala consiliare comunale, in seduta pubblica. A) Procedura di aggiudicazione - art. 73 lett. c) R.D. 23-05-1924 n. 827, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 13, comma 1 lett. b) D. lgs. 157/95. Sono ammesse unicamente offerte in ribasso. È vietata la cessione e/o il subappalto del servizio. L'Amministrazione procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta purché valida. B) Lungo di esecuzione - importo a base d'asta. Gli edifici comunali oggetto del presente appalto sono indicati nell'elenco allegato al Capitolato d'appalto. Importo a base d'asta: L. 130.000.000 Iva compresa. (Euro 67.139,40). F) Termine di ricezione delle offerte - entro le ore 12 del 22 marzo 1999, all'ufficio protocollo del Comune, con le modalità di cui al bando integrale ritribuito presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune (tel. 055/8256260) su sito Internet http://www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it/comunica.htm. Il Responsabile del Servizio Dr.ssa Marisa Ferrari

abbonatevi a

L'Unità

Democratici di Sinistra
Unione Regionale Lazio
00153 Roma - Via del Circo Massimo, 7
Tel. 57302357/8/9

Venerdì 5 marzo alle ore 16,00
Presso la Direzione Nazionale - Via delle Botteghe Oscure, 4 - V piano

SI SVOLGERÀ
L'ASSEMBLEA DEI SINDACI E AMMINISTRATORI DS DEL LAZIO
"Un ampio ed efficiente decentramento per una moderna organizzazione del governo locale e regionale al servizio dei cittadini"

Introducono:
Biagio Minucci Capogruppo Ds in Regione
Riccardo Della Rocca Presidente della II Commissione del Consiglio Regionale

Conclude:
Domenico Giraldi Segretario Regionale Ds del Lazio

Socialismo italiano, socialismo europeo.

NE DISCUOTONO:
Giuliano AMATO
Ersilia SALVATO
Cesare SALVI
Valdo SPINI

ROMA
9 marzo 1999
CAMERA DEI DEPUTATI
Sala del Cenacolo
Viale Valdina 3/A (ore 16.30)

IN OCCASIONE DELLA PUBBLICAZIONE DEL N. 8 DI
LABOUR. IDEE E DOCUMENTI DEL SOCIALISMO NEL MONDO